

M. CASSUTO MORSELLI,  
G. MICHELINI (a cura di),  
**LA BIBBIA  
DELL'AMICIZIA**,  
San Paolo, Cinisello  
Balsamo (MI) 2019,  
pp. 384, € 30,00.



I Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli entrano quest'anno nel 40° dopo l'edizione del 2018 sul tema «Custodi del creato. Una vocazione comune per ebrei e cristiani», conclusi il 9 dicembre scorso. Luogo di discussione e di *lectio* biblica a due voci, i Colloqui continuano a favorire la nascita di amicizie, come quella tra Marco Cassuto Morselli e Giulio Michelini che a Camaldoli hanno presentato la primizia di cui sono curatori: *La Bibbia dell'amicizia*.

L'importante volume è introdotto da una doppia Prefazione a cura di altri due amici – papa Francesco e rav Abraham Skorka –: il primo è stato interpellato da Michelini, frate minore, preside dell'Istituto teologico di Assisi, che nel 2017 aveva predicato gli esercizi spirituali della Quaresima al papa, il secondo da Morselli, studioso di filosofia ebraica, saggista e presidente dell'Amicizia ebraico-cristiana di Roma.

*La Bibbia dell'amicizia* racchiude 52 commenti a brani della Torah-Pentateuco realizzati da autori e autrici ebrei e cristiani, alcuni impegnati ai Colloqui, tra cui il coordinatore Matteo Ferrari, Alexander Rofé, Miriam Camerini, Sandro Ventura, Gabriella Maestri.

«La particolarità di quest'opera – ci ha spiegato Morselli – è che per la prima volta ebrei e cristiani commentano insieme porzioni della Torah. È una novità a livello mondiale, tanto che è già emerso l'interesse per traduzioni». Tra i cristiani ci sono esegeti cattolici di diverse facoltà e il valdese Daniele Garrone; tra gli ebrei vari i ruoli e le correnti, continua Morselli: «rabbini – ortodossi, riformati, progressisti, italiani o con legami con l'Italia come Jack Bemporad –, ma anche filosofi, letterati, psicanalisti, medici: persone che si dedicano con una certa continuità allo studio della Bibbia».

Diversi sono gli approcci al testo. I commenti vertono su temi come la *Menorah*, l'arca dell'alleanza, la benedizione sacerdotale, lo *Yom kippur*, e su figure cardine come Abraamo, Isacco, Giacobbe, Mosè. Per evitare ripetizioni e contrapposizioni i commenti sono svolti o da un ebreo o da un cristiano, mentre le introduzioni ai singoli libri – Bereshit/Genesi, Shemot/Esodo, Wayyiqra/Levitico, Bamidbar/Numeri, Devarim/Deuteronomio – sono doppie. Le introduzioni generali sono

di Ambrogio Spreafico, André Chouraqui, Amos Luzzatto, Piero Stefani, Anna Foa.

«L'opera è stata ispirata dalla constatazione di un'assenza – ci ha spiegato Giulio Michelini –: che ebrei e cristiani non commentassero il testo fondativo ripreso da Gesù, e dal bisogno di fare qualcosa gli uni per gli altri. Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze del 2015 disse che il modo migliore per dialogare non è discutere ma fare qualcosa insieme. Questa espressione mi ha colpito. Partendo dall'intento principale che è quello di lavorare insieme, abbiamo voluto mostrare come dallo stesso testo fondativo possono emergere prospettive differenti che lo arricchiscono».

Si tratta di un'operazione anche di tipo culturale e politico, continua Michelini: «dimostrare che mettendoci insieme si può condividere anche là dove c'è una differenza di base, che poi emergerà per quanto riguarda i cristiani nel rivedere la Torah con un suo punto focale che per noi è Gesù il Messia. L'esperimento ha un suo valore e per questo, dalla CEI e dal precedente direttore dell'Ufficio nazionale ecumenismo e dialogo, don Cristiano Bettiga, ha ricevuto un grande aiuto senza il quale non sarebbe stato concluso. Da non dimenticare è anche la grande generosità di chi ha risposto al nostro progetto lavorando gratuitamente».

Nella sua Prefazione alla *Bibbia dell'amicizia*, riprendendo l'esortazione di Firenze a fare qualcosa insieme, Francesco scrive che «esiste una ricca complementarità che ci permette di leggere insieme i testi della Bibbia ebraica aiutandoci vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della parola di Dio. Obiettivo comune sarà quello di essere testimoni dell'amore del Padre in tutto il mondo (...) Ebrei e cristiani devono dunque sentirsi fratelli e sorelle, uniti dallo stesso Dio e da un ricco patrimonio spirituale comune, sul quale fondarsi e continuare a costruire il futuro. È di vitale importanza, per i cristiani, scoprire e promuovere la conoscenza della tradizione ebraica per riuscire a comprendere più autenticamente se stessi».

Da parte sua Abraham Skorka, dopo aver rievocato le dispute del passato che, come quelle d'ogni tempo, «emergono quando l'azione si trova dissociata dall'insegnamento che comporta il dialogo e il mutuo rispetto», e dopo aver apprezzato la ricerca di complementarità di Francesco che ha la sua base teologica nel paragrafo 4 di *Nostra Aetate*, rileva che «deve essere stato un dialogo fortemente empatico quello che ha spianato la strada per raggiungere questo tempo nel quale si stampa una *Bibbia dell'amicizia*. Un dialogo che ha permesso a ognuna delle parti di condividere un riflesso di sé stesso nell'altro».

Laura Caffagnini

S. MOSER,  
**ESSERE  
NELL'ETERNO  
PER VIVERE  
NEL TEMPO.**  
*Gli «Scritti  
di Londra»  
di Simone Weil*,  
Lorenzo de' Medici  
Press, Firenze 2018,  
pp. 127, € 12,00.



Sabina Moser si è impegnata a estrarre [dagli Scritti di Londra] quanto può aiutare a leggere criticamente il presente, sottraendolo alla deriva dei fatti compiuti, all'inerzia della caduta in un presente avulso da una reale coscienza storica e da una visione a cui ispirare l'agire.

Tra il capitolo iniziale, inteso a rilevare il peso che, secondo Weil, ha avuto la sostituzione dell'idea di valore con quella di forza nel determinare negativamente la civiltà occidentale, e il capitolo finale in cui è illustrato il progetto alternativo di società fondata su una spiritualità del lavoro, il saggio propone l'esposizione degli effetti che il privilegio accordato al principio della forza ha determinato nella vita sociale, culturale, religiosa e, perciò, dei correttivi radicali che andrebbero introdotti (...)

Si evidenziano così i poli entro i quali la riflessione weiliana si muove: l'analisi dei processi di sradicamento per un verso, per l'altro la necessità di attivare una *paideia* all'altezza dell'opera di risanamento indispensabile a dar corso a una civiltà fondata su un'etica condivisa dei valori umani, che trovi ispirazione in una religiosità rigenerata dalla mistica.

Ma è soprattutto l'analisi della situazione critica dell'Europa a occupare il campo ed è grazie a questa che possiamo misurare quanto poco è mutata da allora la nostra situazione culturale (...) Un quadro estremamente critico, che tuttavia Simone Weil considerava ancora correggibile se si fosse cercata ispirazione nel patrimonio culturale delle antiche civiltà, di quella greca soprattutto, e nelle tracce della spiritualità cristiana non contaminata dall'istituzione ecclesiastica (...)

Ben venga, dunque, l'invito a riprendere in mano gli *Scritti di Londra*, saranno comunque e quanto meno un viatico per sottrarsi all'istupidimento.

Giancarlo Gaeta\*

\* Il testo è tratto dalla Nota introduttiva del volume: ringraziamo l'editore per la gentile concessione.